# Il Grillaio Falco naumanni nelle colline di Pianoro (BO)

### di UMBERTO FUSINI, GIORGIO LEONI, WILLIAM VIVARELLI

Nel territorio di Pianoro (BO) i Grillai sono stati osservati a partire dal 3 agosto (8 individui) fino al 16 settembre (ultima osservazione ancora 8 individui). Mentre lo scorso anno occupavano due diverse località, via Collina sullo spartiacque delle vallate di Zena e Savena e il Campo di Cricket sul fondovalle del torrente Savena distanti tra loro alcuni km. quest'anno erano presenti solo in via Collina. Anche il numero di Grillai presenti è stato molto più contenuto: nel 2005 in media 19 individui in 31 giornate ripartite tra i due siti con un massimo di 51 presenze giornaliere; nel 2006 in media 9 individui con un massimo di 18 e 3 maschi adulti il 21 agosto.

Anche a Pianoro pur in assenza di dati quantitativi si è notato che le cavallette erano molto meno abbondanti rispetto all'anno precedente. E' interessante notare che - come per il Forlivese - queste presenze tardo estive restano piuttosto localizzate, ad esempio i Grillai non erano presenti in vallate limitrofe apparentemente idonee.

Osservazioni di Umberto Fusini, Giorgio Leoni, William Vivarelli.

# Presenza di Casarca Tadorna ferruginea in Emilia-Romagna

### di MICHELE SCAFFIDI

L'habitat della Casarca comprende una vasta tipologia di ambienti che tende ad escludere, a differenza della congenere Volpoca, quelli più strettamente marittimi. E' però presente in ambienti costieri di mari interni (Mar Nero, Mar Caspio), in laghi, fiumi e specchi d'acqua di medie dimensioni anche in altipiani, regioni collinari e montagnose, fino a 4800 metri. Predilige per il riposo e l'alimentazione

acque calme e pre-

feribilmente saline, sebbene rispetto ad altri anatidi sia meno legata alla presenza di acqua, trovandosi anche in aree semideserte e di steppa. Per la riproduzione utilizza cavità presenti in rocce, sponde ed alberi. La scelta dell'habitat in migrazione e svernamento è simile.

Secondo la fenologia riportata



Grillaio maschio a Pianoro

Photo W. Vivarelli

144

dalla lista CISO-COI degli uccelli italiani (BACCETTI, FRACASSO, SERRA 2005) la Casarca, *Tadorna ferruginea*, è da ritenersi al Gennaio 2005 specie irregolare in Italia, con meno di 9 segnalazioni di origine apparentemente selvatica negli ultimi 10 anni. Nella check-list dell'Emilia Romagna (BAGNI, SIGHELE, PASSARELLA, PREMUDA, TINARELLI, COCCHI, LEDNI, 2003) è considerata migratore irregolare e svernante irregolare, con incertezza sull'origine selvatica degli individui segnalati.

Le popolazioni selvatiche più consistenti e vicine all'Italia sono presenti in Turchia, dove sono perlopiù sedentarie con comportamento dispersivo e nomadico, ed in SE Russia e Transcaucaso, dove il comportamento più migratorio spinge svariate migliaia di soggetti a svernare nel Mediterraneo orientale, mentre una parte ancor più consistente si sposta in Medio Oriente, oltre i confini del Paleartico occidentale.

Popolazioni selvatiche di scarsa consistenza sono presenti anche in Ucraina, Bulgaria, Grecia, Romania e Moldavia. La specie si riproduce anche in Marocco e Spagna, con soggetti svernanti nel Mediterraneo occidentale (HAGEMEIJER & BLAIR, 1997).

Recentemente si è costituita in Svizzera sul Lago di Klingnau, nei pressi di Basilea, una popolazione, originata probabilmente da individui d'allevamento, la cui consistenza (24-26 coppie nel 2004) non sembra sufficiente a spiegare i numeri decisamente maggiori di soggetti che vi si osservano nei mesi tardo estivi ed autunnali (fino a 420 nel solo lago nel Settembre 2004 ed in costante aumento negli ultimi anni), per poi calare nuovamente in periodo di svernamento (massimo 395 in tutta la Svizzera e zone acquatiche confinanti nell'inverno 2005). In Svizzera la Casarca viene considerata una specie invasiva non indigena e la gestione a lungo termine ne auspica la totale scomparsa, senza prendere in considerazione l'ipotesi che i soggetti osservati al di fuori del periodo riproduttivo possano essere di origine selvatica e non appartenere alla popolazione autoctona svizzera (Sito web UFAM).

E' nota inoltre una località olandese, presso Utrecht, dove si è stabilito ormai regolarmente un raggruppamento di muta post riproduttiva di individui di origine sconosciuta con un massimo di 271 soggetti nel Luglio 2003 (March 2004 Birdwatch).

In Emilia Romagna negli ultimi 10 anni sono state raccolte 71 segnalazioni di cui solo tre riferibili probabilmente a soggetti aufughi, con un notevole incremento nell'ultimo triennio, compatibilmente a quanto accade negli altri paesi europei citati (Fig.1).

# Segnalazioni di Casarca T. ferruginea in Emilia Romagna negli ultimi 10 anni

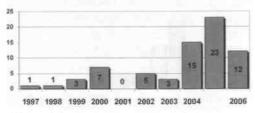


Fig. 1 Distribuzione delle osservazioni di Casarca per anno

Il maggior numero di segnalazioni si è verificato nei mesi di agosto e settembre (Fig.2). I gruppi di maggiore consistenza si sono avuti nel Ferrarese, nel Dicembre 2004 con 17 soggetti e nel luglio 2004 con 13 soggetti.



Fig. 2 Distribuzione delle osservazioni per mese

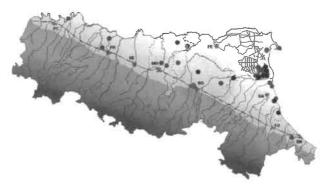


Fig. 3 Mappa delle osservazioni di Casarca in Emilia-Romagna, anni 1997-2006

La mappa dell'Emilia Romagna (Fig. 3) raccoglie le località delle segnalazioni. Nelle province di Ferrara, Ravenna e Bologna la Casarca è stata osservata in ciascuno degli ultimi tre anni. Soltanto nelle Province di Modena e Reggio Emilia non si sono avute osservazioni (Fig.4)

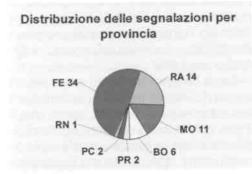


Fig. 4 Osservazioni distribuite per Provincia

E' difficile capire se più segnalazioni si riferiscano talvolta agli stessi individui, sebbene in alcuni avvistamenti effettuati a pochi giorni di distanza nelle Valli di Comacchio l'ipotesi sia probabile. In ogni caso appare piuttosto improbabile possa sempre trattarsi di soggetti sfuggiti alla cattività.

Per spiegare l'aumento della presenza della Casarca in Europa si potrebbe ipotizzare che soggetti di origine orientale si spingano in dispersione verso l'Europa occidentale, alla ricerca di nuove aree dove costituire raggruppamenti di muta (quali per esempio il lago svizzero od il sito olandese sopra citati), in seguito forse a condizioni nelle aree riproduttive che le rendono non idonee alla permanenza, causate probabilmente dalla siccità, bonifiche e pratiche agricole.

In base a questa ipotesi la nostra regione potrebbe costituire un'area di transito, od eventualmente anche di muta, per un certo numero di soggetti in dispersione.

In base ai criteri di categorizzazione dell'AERC, essendovi segnalazioni relative ad almeno nove degli ultimi dieci anni, si può attualmente ipotizzare che la Casarca sia di presenza regolare, non nidificante, in Emilia Romagna (cat. A10).

Invito cortesemente chiunque effettuasse un avvistamento di Casarca in Emilia Romagna a segnalarlo a Michele Scaffidi, AsOER, all'indirizzo mscaffidi@ yahoo.it, specificando data, luogo (località e provincia, comune se noto), numero di individui, comportamento ed indizi sulla possibile origine domestica, nome dell'osservatore. Si ringrazia anticipatamente chiunque voglia collaborare.

#### Testi consultati

BACCETTI N., FRACASSO G., SERRA L., 2005 - Check-list degli uccelli italiani. Su sito web http://www.ciso-coi.org/COImateriale/ListaCISO-COI.pdf.

Bagni L., Sighele M., Passarella M., Premuda G., Tinarelli R., Cocchi L., Leoni G., 2003 - Cechk-list degli uccelli dell'Emilia-Romagna dal 1900 al giugno 2003. PICUS, 29 (2): 85-107

HAGEMEIJER W. J. M., BLAIR M.J., 1997 - The EBCC Atlas of European Breeding Birds: Their Distribution and Abundance. T & A D Poyser, Londra.

Sitto UFAM della Confederazione Svizzera:

http://www.umwelt-schweiz.ch/buwal/it/ fachgebiete/jagd/wildtiere/rostgans/index.html

VINICOMBE K. E., HARRAP A. H. J., 1999 Ruddy Shelducks 1986-94 in Britain and Ireland. BRITISH BIRDS, 92: 225-255

Anonimo, Birdwatch 2004 141: 42-45

# Status del Corvo imperiale Corvus corax in Emilia Romagna

## di MAURO FERRI

Per la seconda metà del XIX secolo non mancano annotazioni e riferimenti relativi alla presenza del Corvo imperiale Corvus corax nell'Appennino dell'Emilia Romagna. In particolare questo grande corvide viene segnalato da Doderlein (1869) che riferendosi all'Appennino modenese e reggiano considera questa specie come nidificante seppur rara e limitata ad ambienti rupestri particolarmente desolati. In particolare il Doderlein, nella sua originalissima e ben documentata "Avifauna del modenese e della Sicilia", segnala espressamente come siti di nidificazione unicamente i <dirupi> della reggiana Pietra di Bismantova mentre rinvia frettolosamente a generiche <analoghe località della provincia di Modena>; ed è parimenti interessante apprezzare riguardo all'abbondanza locale di questa specie, in quel secolo, che l'illustre accademico modenese lamenta espressamente la disponibilità di esemplari nelle collezioni dato che la raccolta zoologica dell'Università di Modena poteva disporre di <soli due individui> dei quali uno <colto> nel reggiano e l'altro nell'Alto modenese. Ben peggiore doveva essere la situazione per il parmense se per le sue montagne il Del Prato (1899) si limita a riferire della assoluta eccezionalità dell'abbattimento dell'unico <corvo maggiore> acquisito alle collezioni dell'Università di Parma.

Interessanti peraltro le indicazioni più generali che sempre il Doderlein (1869) riporta per questa specie nel Prospetto comparativo col quale chiude la sua personalissima summa ornitologica, segnalando lo status della specie oltre che per il modenese-reggiano (stanziale, rara, nidificante) e per la Sicilia (stanziale, frequente, nidificante) anche per la Sardegna (stanziale, frequentissima, nidificante), Malta (n.n.), Spagna meridionale (stanziale, frequente) e Africa Settentrionale (Algeria, Nord Africa, Egitto) senza darci però informazioni né sul resto d'Italia dove sicuramente le Alpi dovevano costituire un'area normalmente abitata dalla specie per la specie di per la specie né tantomeno sulla pur limitrofa Toscana dove peraltro già il SAVI (1827) indicava come zone di nidificazione di questo grande corvide l'alto Mugello e l'alta Garfagnana, aree spesso compenetranti l'alto Appennino bolognese, modenese e reggiano.

Per la maggior parte del corso del XX secolo la disponibilità di informazioni non pare migliorare, anzi, tanto che il Toschi (1969) nel descrivere la distribuzione italiana di guesto animale ce lo ricorda come <stazionario ma localizzato in luoghi impervi delle Alpi, Sardegna, altre isole e possibilmente alto Appennino. Anche erratico, comunque scarso per carenza di cibo e persecuzione>. Una situazione davvero non rosea che nel complesso viene però rovesciata in via generale, di lì a poco, dalle dettagliate indagini effettuate nell'ambito dei primi Progetti Atlante degli uccelli nidificanti e che poi confluiranno nel Progetto Atlante Italiano degli uccelli nidificanti (1983-1986; ma alcuni progetti locali sono precedenti): purtroppo pur nella generale ricchezza di dettagli per uno status in evidente ripresa nelle aree